

L'INTERVISTA CLAUDIO DE VINCENTI

«Manovra, rispettiamo le regole Non si cambia una virgola»

di **Lorenzo Salvia**

ROMA «Nel disegno di legge di Bilancio non c'è nulla da cambiare». Ma se alla fine Bruxelles ci dovesse chiedere delle modifiche? «Siamo pronti a discutere con molta energia. E del resto, riguardo alla lettera arrivata dalla commissione, sarà facile dimostrare come abbiamo proseguito nel percorso di riforme strutturali e stiamo realizzando gli investimenti previsti dalla clausola. Piuttosto l'Italia è il Paese che più rispetta le regole europee. Chiederemo che anche gli altri facciano lo stesso, a partire dalla Germania». Sulla scrivania di Claudio De Vincenti, sottosegretario alla presidenza del consiglio, non c'è posto nemmeno per il taccuino. Fascicoli, appunti, cartelle. Al centro proprio le 110 pagine del disegno di legge di Bilancio.

Quindi è pronto? Ma perché a dieci giorni dal consiglio dei ministri non è stato mandato al Parlamento?

«Il lavoro è quasi finito, provvederemo entro la settimana. Ma quest'anno, per la prima volta, c'è un lavoro in più da fare. Perché, in base alla nuova legge di Contabilità, insieme al disegno di legge bisogna mandare anche le tabelle aggiornate del bilancio pubblico. Sono 12 mila pagine. È una novità che noi stessi stiamo imparando ad applicare».

Quindi non stiamo correggendo la manovra per evitare richiami della commissione europea?

«Figuriamoci. Il nostro 2,3% di rapporto fra deficit e Pil è pienamente compatibile con le regole europee. Lo 0,3% di flessibilità in più che chiediamo riguarda la ricostruzione delle zone terremotate e la gestione dei migranti, spese chiaramente previste dalla regole europee. Chiederemo che anche gli altri Paesi rispettino le regole».

Quali regole?

«Ad esempio l'accoglienza dei migranti in Paesi diversi da quelli di arrivo. E il tetto sul surplus commerciale: non si può superare il 6% del Pil ma la Germania è al 9%. Per riassorbire questo surplus Berlino deve fare una politi-

ca espansiva, miliardi di investimenti in più che aiuterebbero la crescita di tutti i Paesi europei».

A Bruxelles, però, dicono che usiamo troppe misure una tantum per trovare i soldi della manovra.

«Le misure una tantum sono due, la riapertura della voluntary disclosure e l'asta delle frequenze. In tutto sono 3,5 miliardi di euro. Su una manovra da 27 miliardi mi sembra un rapporto fisiologico».

Veramente c'è anche la rottamazione delle cartelle di Equitalia.

«Va considerata come strutturale».

E perché? Avete forse intenzione di ripeterla ogni anno?

«No, perché è accompagnata da misure che aumenteranno in maniera stabile l'efficacia della riscossione: passa infatti all'Agenzia delle entrate, che dispone di più informazioni rispetto a Equitalia, e potrà incrociare i suoi dati con quelli dell'Inps. Così, dalla riscossione avremo stabilmente 2 miliardi aggiuntivi l'anno, proprio la stessa cifra che mettiamo a bilancio per il 2017 dalla rottamazione delle cartelle».

Ma con la rottamazione non c'è il rischio, in futuro, di incassare meno soldi: non pago oggi perché tanto so che domani potrei pagare più o meno lo stesso?

«No, perché il provvedimento si inserisce in una strategia che vuole costruire un rapporto positivo del Fisco con i cittadini superando sanzioni divenute spropositate, per usare un termine non enfatico. E che proprio per questo non aiutano la riscossione. Anzi, sono come le "gride manzoniane": hanno un effetto contrario. Vogliamo rendere il sistema delle sanzioni finalmente ragionevole per i cittadini».

Bruxelles ci richiama anche sul debito pubblico, troppo alto. Rischiamo una procedura d'infrazione?

«Non credo proprio. La manovra disegna un percorso di rientro molto preciso, in tre anni scenderà di oltre sei punti percentuali rispetto al Pil».

Doveva scendere già quest'anno e invece l'inversione di tendenza è stata rinviata al 2017. Perché stavolta dovrebbero crederci?

«Perché finora, per ridurre il rappor-

to fra debito e Pil, si è pensato solo a ridurre il debito. Questa manovra, invece, punta sulla crescita del Pil, con un forte stimolo agli investimenti privati e con una grande iniezione di investimenti pubblici che segue, ad esempio, il masterplan per le Regioni del Mezzogiorno».

Però ha sentito il fuorionda del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia? Dice che i governatori, sul referendum costituzionale, fanno campagna per il no.

«Per mia esperienza personale posso dire che, su otto governatori del Sud, sette fanno campagna per il sì».

Solo Michele Emiliano è contrario?

«(Sorridente) Ognuno fa le sue dichiarazioni. In ogni caso gli accordi con le Regioni non sono stati fatti pensando al referendum».

E la manovra, invece?

«Neanche quella. Se avessimo voluto fare una manovra elettorale la cosa più semplice sarebbe stata distribuire un po' di soldi a tutte le amministrazioni pubbliche, Regioni, Province e Comuni. Così ognuno avrebbe potuto curare i suoi microinteressi. Noi invece abbiamo assicurato il finanziamento delle loro funzioni fondamentali, punto. Abbiamo proseguito il percorso di riduzione delle imposte, sia sulle imprese sia sui cittadini, in piena coerenza con le due manovre precedenti del governo Renzi. E poi siamo andati incontro ad alcuni bisogni dei cittadini, con i 2 miliardi in più sulla sanità, con le pensioni...».

Per i giovani, però, non c'è nulla.

«Non è vero. A parte gli interventi sul diritto allo studio, nella manovra il vero passaggio per i giovani è proprio lo stimolo alla crescita. Negli ultimi due anni e mezzo abbiamo cambiato di segno il Pil, creando proprio posti di lavoro per i giovani e sono convinto che l'anno prossimo andremo anche oltre l'1% previsto al momento».

A crescere sono soprattutto i voucher, i buoni per i lavoratori a ora.

«Non è vero. In due anni e mezzo abbiamo avuto 600 mila nuovi posti di lavoro, per 3/4 stabili, e oltre due milioni di contratti a tutele crescenti. Questi non sono voucher».

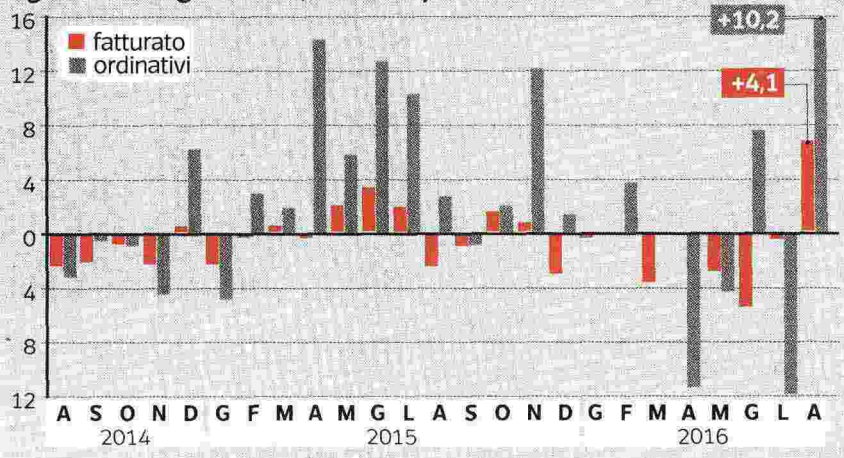
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti

Fatturato e ordinativi dell'industria: il boom

Agosto 2014-agosto 2016, variazioni percentuali tendenziali



FATTURATO

TOTALE	+4,1
Ago/Lug	
Interno	+4,1
Estero	+4,3

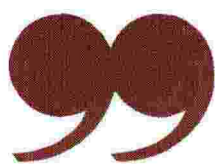
Fonte: Istat



ORDINATIVI

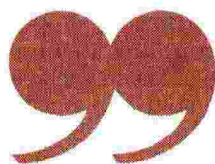
TOTALE	+10,2
Ago/Lug	
Interno	+12,3
Estero	+7,1

Corriere della Sera



Il surplus commerciale di Berlino è il 9% del Pil contro il 6% richiesto

Dalla riscossione entreranno due miliardi in più ogni anno



Oggi le sanzioni sul Fisco sono spropositate. Sono come le gride manzoniane: non aiutano la riscossione. A breve andranno cambiate

